Senato della Repubblica
Il Vice Presidente

Milano, 22 gennaio 2024

Desidero ringraziare per l'invito a partecipare al prestigioso convegno "La tutela dell'ambiente come valore primario". Purtroppo impegni precedentemente assunti mi impediscono di essere presente, ma desidero comunque far giungere il mio saluto ai pregevoli relatori e a tutti gli ospiti, nonché condividere con Voi alcune brevi considerazioni.

Perseguire l'obiettivo strategico della sostenibilità ambientale, conciliare gli sforzi necessari con l'imprescindibile attenzione anche agli aspetti economici e sociali, valorizzarne le opportunità di sviluppo e occupazionali, equilibrare l'impegno profuso tra i diversi Paesi: sono temi che in questi anni impegnano intensamente le Istituzioni nazionali e sovranazionali. La ricerca di soluzioni adeguate è resa difficile dai numerosi interessi coinvolti, di diversa natura e spesso divergenti tra loro.

La Commissione Europea presieduta da Ursula Von der Leyen, che si appresta a concludere il proprio mandato, ha fatto del Green Deal una delle sue direttrici di intervento più importanti. Se da un lato, anche attraverso il Piano Next Generation EU, ha finanziato una consistente mole di investimenti proprio nella direzione di uno sviluppo in chiave green e digitale degli Stati membri, dall'altro ha provato però a imporre misure restrittive che non tenevano adeguatamente conto di realtà economiche, sociali e territoriali diffuse, spesso già profondamente colpite dalla crisi finanziaria, prima, e da quella pandemica, poi.

Il governo italiano e alcune delegazioni nazionali all'interno del Parlamento Europeo, talvolta anche in maniera trasversale agli schieramenti politici, hanno contribuito in diverse occasioni a ridurre gli effetti ritenuti troppo impattanti delle proposte provenienti da Bruxelles. Mi riferisco, per fare alcuni esempi, a quelle che riguardano la sostenibilità degli imballaggi e le cosiddette case green. Su altre misure, dopo aver già conseguito importanti risultati, il dialogo procede con l'intento di allentare taluni vincoli prima dell'effettiva applicazione delle norme (è il caso del progressivo abbandono dei motori alimentati da combustibili fossili).

L'obiettivo è evidente: l'impegno di cittadini e imprese, nell'intento condiviso di proteggere l'ambiente e contrastare i cambiamenti climatici provocati dall'azione umana, non può trasformarsi in un costo per loro insostenibile sul piano finanziario e su quello occupazionale. Gradualità degli interventi e investimenti pubblici adeguati sono strumenti indispensabili per conciliare la sostenibilità ambientale con quella economica e sociale. In tal senso, solo un confronto adeguato e permanente tra Istituzioni locali, nazionali ed europee e tra pubblico e privato può consentirci di modulare al meglio le misure da intraprendere.

In caso contrario, rischieremmo non solo di colpire indiscriminatamente famiglie, lavoratori e imprenditori, ma condanneremmo l'Europa a una nuova subalternità economica, con inevitabili effetti negativi anche rispetto agli equilibri geopolitici regionali e mondiali. Ad avvantaggiarsene saranno soprattutto le potenze emergenti, che detengono la maggior parte delle materie prime necessarie a sviluppare le nuove tecnologie in campo energetico, allargano sempre più la propria influenza nel Mediterraneo e respingono la sollecitazione a sottoporsi ai nostri medesimi standard ambientali e sociali.

Nel condividere con Voi queste riflessioni, sono certo che i panel in programma consentiranno di sviluppare, sotto diversi punti di vista, contributi utili al dibattito pubblico e istituzionale. Vi auguro quindi buon lavoro e mi riservo di poter approfondire meglio quanto qui accennato con un apposito contributo, che – se lo riterrete opportuno – potrà essere annoverato tra gli atti del convegno.

Distinti saluti.

Sen. Gian Marco Centinaio